



Rassegna Stampa

13 gennaio 2025

Rassegna Stampa

13-01-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/01/2025	3	Sos Confindustria Catania «Energia, un`altra tegola» = «Energia, un`altra mazzata Svolta sulle aree industriali» <i>Mario Barresi</i>	2
-----------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/01/2025	4	Partite Iva, spinta alla flat tax per dipendenti e nuove attività = Partite Iva, spinta alla flat tax per dipendenti e nuove attività <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	4
SOLE 24 ORE	13/01/2025	7	Parte la corsa all`Isee, il 20% è fai da te = Corsa ai rinnovi dell`Isee: un modello su cinque elaborato con il fai da te <i>Michela Finizio</i>	6

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	13/01/2025	4	Bonifici istantanei per tutti, senza costi extra e in sicurezza = Bonifici istantanei per tutti, senza costi extra e in sicurezza <i>Antonio Longo</i>	9
ITALIA OGGI SETTE	13/01/2025	13	Mini contratti per lo sviluppo <i>Bruno Pagamici</i>	11
SICILIA RAGUSA	13/01/2025	1	«Più voli per Comiso con i nuovi fondi Ma Sac acceleri subito le procedure» <i>Redazione</i>	13
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	13/01/2025	11	Aliquota Ires piena su utili accantonati da imprese sociali <i>Romano Mosconi</i>	14
SICILIA CATANIA	13/01/2025	16	Strade al buio: c`è l`App YoUrban = «Il palo della luce caduto sarà sostituito a breve» <i>Laura Distefano</i>	15

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/01/2025	2	Caro-voli senza freni: 22% Rimborsi, boom di richieste = Caro biglietti e disservizi, un Natale nero per compagnie e aeroporti <i>Francesco Carbone</i>	17
SICILIA CATANIA	13/01/2025	22	Il territorio comunale è pronto a diventare Comunità energetica <i>Simone Russo</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	13/01/2025	2	AGGIORNATO - Ponte, il progetto al Cipess incognita Commissione Ue = Il progetto del Ponte verso il Cipess ma c`è l`incognita Commissione Ue <i>Chiara Venuto</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	13/01/2025	6	Riecco l`incubo caro-bollette Sulla Sicilia altre batoste = Bollette verso un`altra impennata <i>Andrea D'orazio</i>	21

Sos Confindustria Catania «Energia, un'altra tegola»

MARIO BARRESI pagina 3

« INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E IMPRESE: LO SVILUPPO DELLA SICILIA

«Energia, un'altra mazzata Svolta sulle aree industriali»

L'appello. Confindustria Catania: «Un nuovo dialogo con la Regione»

IL COLLOQUIO

MARIO BARRESI

CATANIA. Il tramonto del 2024 ha segnato «un elemento di discontinuità positivo», soprattutto «un metodo, fondato su studio dei problemi, proposta e ascolto» che, nel caso della Decontribuzione Sud, ha portato a «un primo risultato, con l'impegno del governo nazionale, grazie alla politica e delle istituzioni siciliane da noi sollecitate, a migliorare una misura decisiva per le imprese e l'occupazione nel Mezzogiorno». Ed proprio da queste «buone prassi», a Roma e soprattutto a Palermo, che Franz Di Bella vorrebbe ripartire nel 2025.

Il vicepresidente vicario di Confindustria Catania, in un colloquio con *La Sicilia*, lancia l'allarme su «un'altra mazzata» in arrivo: il caro-energia. «La nostra Isola continua a pagare un prezzo energetico superiore del 30-40 per cento rispetto alla resto d'Italia, che già affronta costi elevati, aumentando quel divario economico che ci allontana dal resto del Paese». E ora «a complicare ulteriormente la situazione, c'è l'allarme sulle forniture di gas russo attraverso l'Ucraina, che minaccia di far aumentare ulteriormente il costo della materia prima»: l'ultima stima della Cgiaa di Mestre è del +19%, con un salasso da 13,7 miliardi per le imprese. Per Di Bella «se la crisi dovesse aggravarsi, sarebbe indispensabile adottare misure straordinarie che possano fornire ossigeno immediato alle aziende: azzerare gli oneri di sistema e introdurre contributi straordinari sotto forma di crediti d'imposta, come avvenuto in passato durante altre emergenze». Pur ammettendo che «il governo nazionale ha messo in campo soluzioni efficaci», soprattutto il Piano Mattei, «bisogna mettere il piede sull'acceleratore»: solo «un intervento deciso potrà sostenere le im-

prese siciliane, permettendo loro di affrontare i rincari energetici e di rimanere competitive sul mercato».

Da un rincaro all'altro, Confindustria Catania commenta gli ultimi dati sul costo dei biglietti aerei (+22% nel periodo natalizio per il report Assoesercenti), «una zavorra per la mobilità dei cittadini siciliani, ma anche un freno per le imprese». Per Di Bella «il caro-voli in questi anni ha aumentato l'isolamento della nostra terra dal resto del Paese». Perciò, a fronte di «un'ingiustificabile stangata da parte delle compagnie», resta «apprezzabile l'impegno che il presidente Schifani e il governo regionale hanno dimo-

strato». Per la Sicilia, «apripista nell'attenzione al tema, con un milione di biglietti aerei rimborsati e la volontà nel 2025 di rinnovare queste iniziative», serve «sollecitare il governo nazionale per una legge strutturata con tariffe calmierate fisse per i siciliani».

Poi si «atterra» sui temi d'interesse diretto degli imprenditori meridionali, siciliani e catanesi. Di Bella rivendica il risultato su Decontribuzione Sud, inserito *last minute* nella manovra nazionale grazie a un'interlocuzione romana del centrodestra regionale. Quello ottenuto, per il vicario di Confindustria Catania, «è stato certamente un buon risultato per gli imprenditori del Mezzogiorno e di tutto il sistema Paese», soprattutto perché «come sollecitato da noi imprenditori più volte, la misura è stata stabilizzata fino al 2029 per le Pmi, superando le note difficoltà legate alla compatibilità della misura con la disciplina comu-

nitaria sugli aiuti di Stato». Ora, nonostante «gli apprezzabili sforzi del governo Meloni», bisogna fare di più. «Dopo che è stata allargata, nella versione finale del provvedimento, la platea dei beneficiari anche alle imprese con più di 250 dipendenti che garantiscono l'incremento occupazionale dei contratti a tempo indeterminato, previa autorizzazione della Commissione Ue, che auspichiamo possa arrivare in tempi brevi, il governo nazionale dovrà mantenere l'impegno a estendere l'applicazione ai contratti diversi dal tempo indeterminato». Uno spiraglio aperto da un ordine del giorno approvato dalla Camera su proposta di Luca Cannata (Fdi). E su quest'aspetto, assicura, «vigileremo perché resta un nodo cruciale per la tenuta occupazionale».

Molti degli altri nodi vanno sciolti su tavoli palermitani. Di Bella ringrazia i presidenti di Regione e Ars, Renato Schifani e Gaetano Galvagno, assieme a «tutta la deputazione regionale», per «aver approvato in tempi record la manovra finanziaria, un segnale importante che testimonia grande sensibilità al bene della Sicilia e dei siciliani». Ed è con questo spirito, oltre che con il «metodo» sperimentato su Decontribuzione Sud, che vanno affrontati i problemi di cittadini e imprese. Dalla sanità («le disfunzioni organizzative e le carenze organiche so-



Peso: 1-2%, 3-50%

no intollerabili: bene l'approccio incisivo di Schifani sulla responsabilizzazione dei manager, perché il cambiamento di cui abbiamo bisogno è quello all'insegna di una gestione trasparente, meritocratica e orientata ai risultati) a un tema più prettamente imprenditoriale come l'Irfis, «uno strumento fondamentale per lo sviluppo della nostra Sicilia». Dopo la «lungimiranza» della Regione sul rilancio di un ente che gestisce un "tesoretto" di finanziamenti, c'è un salto di qualità da fare. «Confindustria Catania ha siglato un protocollo strategico con l'assessorato alle Attività produttive e Irfis, che segna un cambio di passo: finalmente abbiamo un dialogo diretto con un assessorato fondamentale per il tessuto imprenditoriale, che ha dimostrato di ascoltare e rispondere alle nostre esigenze». Ma, scandisce Di Bella, «necessitano dei correttivi, che spesso abbiamo sottolineato e che certamente la sensibilità del governatore Schifani potrà valutare». E cioè: «Irfis deve rappresentare un facilitatore delle imprese che investono in Sicilia, evitando che invece si trasformi in un ulteriore difficoltà per accedere alle

agevolazioni. Su questo è fondamentale vigilare evitando la creazione di ulteriori barriere per lo sviluppo».

Infine, lo sviluppo sotto il Vulcano. A partire dalla zona industriale. «I 50 milioni di euro stanziati dalla Regione sono ora nella disponibilità dell'amministrazione locale e il masterplan di interventi che il Comune ha inviato a Palermo riporta molte delle proposte che Confindustria Catania ha presentato in occasione del tavolo di confronto sul tema aperto a cui hanno partecipato i nostri vicepresidenti delegati Marco Causarano e Mario Indovina: rifacimento e manutenzione strade e canali di scolo, realizzazione sistemi di canalizzazione per consentire il deflusso delle acque meteoriche, manutenzione straordinaria verde urbano». D'ora in poi «serve rapidità di realizzazione: annunci e apertura di dialogo sono certamente apprezzabili, ma contiamo in una risoluzione rapida di problemi annosi». E non soltanto a Pantano d'Arce. «Molto lavoro c'è da fare, soprattutto in alcune aree del comprensorio in cui ancora oggi non ci sono i servizi minimi: ci sono le zone industriali e gli agglomerati di

Paternò, Caltagirone e Belpasso, su cui cercheremo sempre di più di accendere i riflettori».

Il tutto in un'ottica di nuovo protagonismo, «non simbolico, ma operativo», dell'imprenditoria etnea. Che chiede ascolto nei palazzi palermitani: «Catania rappresenta un asset strategico di sviluppo per la Sicilia e proprio con questo convincimento, insieme con il nostro presidente Maria Cristina Busi Ferruzzi, chiederemo nei prossimi giorni un incontro al presidente Schifani, che ha dimostrato grande sensibilità ai temi impresa e sviluppo, nella volontà di essere parte attiva di un dialogo aperto sui tanti temi che possono aiutare allo sviluppo della nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INODI. Isola ancor più penalizzata misure contro il caro-gas Irfis, aiuto e non "freno" Ora luci su Pantano d'Arce e altri agglomerati etnei

BUONE PRASSI. Col metodo usato per Decontribuzione Sud e la sensibilità dimostrata in finanziaria Ars. Chiesto un incontro con Schifani



Franz Di Bella, vicepresidente vicario di Confindustria Catania



Peso:1-2%,3-50%

LEGGE DI BILANCIO

Partite Iva, spinta alla flat tax per dipendenti e nuove attività

Nonostante il mancato aumento della soglia di ricavi e compensi (ferma a 85mila euro), nel 2025 arrivano altri quattro incentivi al forfait: limite più alto per dipendenti e pensionati, sgravio Inps del 50% per commercianti e artigiani neoiscritti, contratti misti, fattura semplificata.

Aquaro, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin — a pag. 4

Partite Iva, spinta alla flat tax per dipendenti e nuove attività

Oltre la manovra. Nel 2025 altri quattro incentivi al forfait: meno limiti a chi riceve stipendi o pensioni, sgravio Inps per commercianti e artigiani neoiscritti, spazio ai contratti misti, fattura semplificata estesa

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Contrariamente agli annunci, la manovra non ha innalzato il limite di ricavi o compensi massimi per i forfettari: resta a 85mila euro. Quest'anno, però, sono entrate in vigore quattro nuove disposizioni destinate a dare un'altra spinta alla flat tax delle partite Iva. Segnali d'attenzione da parte del Governo e del Parlamento per un regime fiscale sempre più popolare, che nei primi nove mesi dell'anno scorso è stato scelto dal 70,5% delle persone fisiche (199.700) che hanno aperto una nuova posizione Iva. E che nelle ultime dichiarazioni dei redditi è stato usato da altri 1,77 milioni di contribuenti.

La soglia a 35mila euro

La prima apertura è l'innalzamento della soglia di reddito di lavoro dipendente (o assimilato, come la pensione) compatibile con il regime agevolato: per il solo anno 2025 passa da 30mila a 35mila euro.

La soglia era stata eliminata anni fa dalla legge di Bilancio 2019 (governo

Conte I), insieme al vincolo sui beni strumentali, e poi reinserita dalla finanziaria per il 2020 (Conte II).

Il nuovo limite a 35mila euro è in vigore dal 1° gennaio scorso, ma il reddito da considerare è quello percepito nell'anno precedente. In concreto, la soglia più elevata permetterà di entrare nel forfait ad alcuni "doppio-lavoristi" che nel 2024 hanno guadagnato più di 30mila euro come dipendenti. O eviterà di uscire dalla flat tax ad alcuni pensionati che l'anno scorso avevano già la partita Iva agevolata e che si sono trovati a sfiorare il vecchio limite in virtù degli adeguamenti Istat del cedolino pensionistico.

L'innalzamento deciso con la manovra apre potenzialmente le porte del forfait a un milione di pensionati e due milioni di lavoratori dipendenti. Si tratta, come è ovvio, di un bacino teorico, perché solo una frazione di questi soggetti ha già o aprirà una partita Iva. Tant'è che la relazione tecnica stima in 12mila le nuove adesioni alla flat tax, pur riconoscendo che «la proposta ha natura attrattiva» (cioè: sarà apprezzata).

Stime a parte, nel 2025 l'ammontare dello stipendio o del cedolino sarà un ostacolo solo per il 14% dei dipendenti e l'11% dei pensionati, che si collocano appunto oltre i 35mila euro annui. Per il 2026, invece, si vedrà.

Lo sconto sui contributi

La seconda novità – sempre in manovra – è la possibilità di chiedere lo sconto del 50% sui contributi per 36 mesi. È riservata a chi (forfettario o no) nel 2025 si iscrive per la prima volta alla gestione Inps artigiani o commercianti, e percepisce redditi d'impresa. Ad esempio, un pensionato che ottiene 29.500 euro di ricavi come



Peso: 1-2%, 4-42%

agente di commercio, può così ridurre da 5.622 a 4.183 euro il totale di imposte e contributi dovuti per cassa nel 2025. In pratica, paga 1.693 euro in meno all'Inps, ma il risparmio effettivo è di 1.439 euro, perché la minor deduzione dei contributi dal reddito fa lievitare l'imposta sostitutiva.

La fattura semplificata

Dopo che dal 2024 la fattura elettronica è diventata obbligatoria per tutti i forfettari, dallo scorso 1° gennaio – grazie al Dlgs 180/2024 – coloro che sono in flat tax potranno emettere la fattura in forma semplificata anche oltre i 400 euro (tranne le eccezioni: cessioni intraunionali e mancanza del requisito della territorialità).

I contratti misti

L'ultima novità – in vigore da ieri e contenuta nel Collegato lavoro – è l'estensione del forfait ai titolari di partita Iva

che hanno un contratto "misto". Cioè abbinano alla posizione autonoma un lavoro dipendente part-time tra il 40 e il 50% dell'orario con lo stesso datore di lavoro, purché si tratti di un'azienda da almeno 250 dipendenti.

È una norma che richiederà probabilmente qualche tempo per essere roduta, ma l'apprezzamento del legislatore per la flat tax è chiaro.

Dal punto di vista dei contribuenti, questo apprezzamento deriva soprattutto dal fatto che – a parità di somme pagate dal committente – il titolare di partita Iva intasca un "netto" più elevato di quello che gli rimarrebbe se applicasse il regime ordinario o se le stesse somme lorde gli fossero erogate in busta paga. Il "netto" è più alto grazie alle minori imposte (gettito a cui l'Erario rinuncia) e ai minori contributi previdenziali, che servirebbero per alimentare le pensioni future dei forfettari, ma anche per pa-

gare gli assegni agli attuali pensionati. Sui piatti della bilancia del forfait si pesano così vantaggi immediati e perdite future, individuali e collettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Professioni 24 - Pagina 11

Come funziona il contratto misto

47,7%
Al Nord

Nel terzo trimestre 2024 (ultimo aggiornamento disponibile) il 47,7% delle nuove aperture di partita Iva è avvenuto al Nord

12.500
Reddito medio

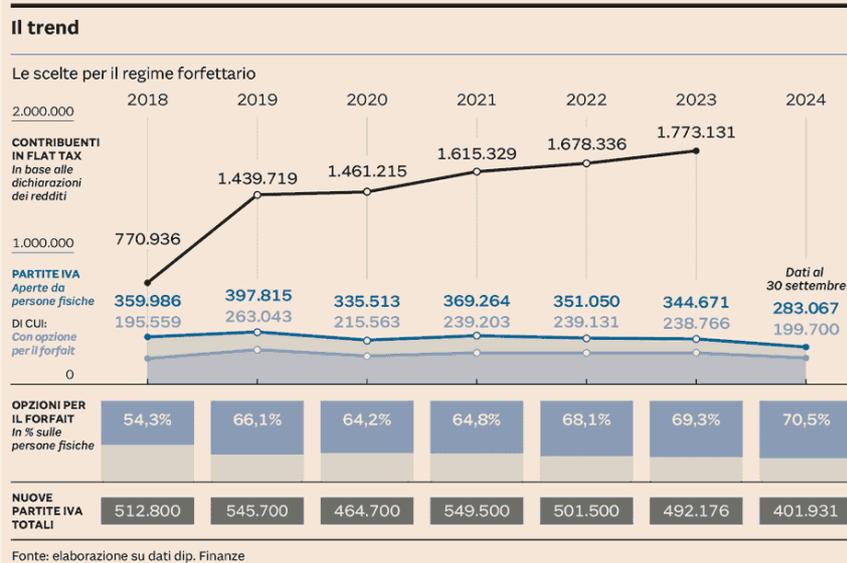
La relazione tecnica alla manovra stima che per il 2025 il reddito medio forfettario sia pari a circa 12.500 euro

124.074
Nel concordato

Sono 124.074 le proposte di concordato preventivo dei forfettari accettate, valide per il solo periodo d'imposta 2024

La soglia di reddito di lavoro dipendente compatibile passa da 30mila a 35mila euro ma solo per quest'anno

Potenzialmente coinvolti un milione di pensionati e 2 milioni di stipendiati: la relazione tecnica stima però 12mila adesioni



Peso: 1-2%, 4-42%

Parte la corsa all'Isee, il 20% è fai da te

Aiuti alle famiglie

Il 65% delle pratiche inviato nei primi tre mesi. In arrivo il Dpcm per escludere i BoT

Puntuale come ogni anno, parte la corsa al rinnovo dell'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie italiane, necessario per poter accedere a numerosi bonus e agevolazioni.

Il 65% delle pratiche per richiedere l'aggiornamento dell'Isee viene inviato all'Inps nei primi tre mesi dell'anno, per garantire la continuità delle prestazioni sociali in corso. Nel 2024 sono state elaborati 11,6 milioni

di Isee, di cui uno su cinque in modalità precompilata online.

Non mancano, infine, alcune novità che entrano in vigore quest'anno. La più attesa è quella legata all'esclusione dei titoli di Stato per cui si attende ancora l'approvazione del Dpcm attuativo della norma introdotta con la passata legge di Bilancio.

Michela Finizio — a pag. 7

Corsa ai rinnovi dell'Isee: un modello su cinque elaborato con il fai da te

Adempimenti. Il 65% delle pratiche viene inviato nei primi tre mesi dell'anno: 980mila (l'11%) sono doppie. In modalità precompilata il 19,9% delle Dsu

Pagina a cura di
Michela Finizio

Agende dei Caf ricche di appuntamenti e 135 milioni di euro già stanziati per la campagna Isee 2025. Parte così la corsa al rinnovo dell'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie italiane, indispensabile per accedere a bonus e prestazioni sociali. Oltre il 65% delle pratiche viene elaborato nei primi tre mesi dell'anno, uno sprint necessario per garantire la continuità di certe misure - come i bonus gas e luce oppure l'assegno di inclusione - nel passaggio da un anno all'altro.

«Siamo partiti a pieno ritmo», racconta Giovanni Angileri, coordinatore della Consulta dei Caf. «Le nostre agende - aggiunge - sono già piene di appuntamenti per i mesi di gennaio e febbraio. Siamo chiamati ad uno sforzo: incontreremo circa 7 milioni di

persone in poche settimane».

I numeri Inps

Nel 2024 le Dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) inviate all'Inps per richiedere l'Isee sono state 11,6 milioni, in calo dell'1,5% rispetto all'anno precedente. La flessione, ancora più marcata se confrontata con le 11,9 milioni di pratiche Dsu inviate nel 2022 (-1,8%), riflette diverse dinamiche.

Innanzitutto, dal 1° ottobre 2023 l'Inps non riconosce più ai Caf il rimborso delle Dsu successive alla prima inviate nel medesimo anno e presentate per lo stesso nucleo familiare (articolo 32 del decreto Lavoro convertito in legge n. 85/2023). Pertanto le Dsu doppie, o comunque, replicate (in tutto 980mila nel 2024, pari all'11% del totale), vengono fatte pagare alla clientela in base ai tariffari delle singole reti di centri di assistenza fiscale. Circa 25 euro a invio, secondo le indi-

cazioni della Consulta. «Agli utenti comunichiamo fin da subito il fatto che l'eventuale seconda pratica non sarà più gratuita. E questo concorre, anche indirettamente, a disincentivare le Dsu replicate. In caso di difformità, ad esempio, qualcuno può aver rinunciato a sanarla. Oppure, più semplicemente, si è portati a prestare subito maggiore attenzione nella compilazione, limitando le omissioni».

Inoltre, va ricordato che l'impenna-



Peso: 1-7%, 7-70%

ta del 2022 è stata concomitante al debutto dell'assegno unico universale. Il suo importo viene definito in base al valore Isee e viene riconosciuto nella sua quota minima solamente oltre una certa soglia Isee (nel 2024, 45.574,96 euro) oppure in assenza di Isee: dopo aver scoperto di avere un indicatore troppo elevato, oltre tale soglia, alcune famiglie potrebbero aver ritenuto superfluo il suo rinnovo per gli anni successivi. In parallelo, poi, nel 2024 è andato definitivamente in soffitta il reddito di cittadinanza, che raggiungeva oltre 1,6 milioni di famiglie povere, sostituito dall'attuale assegno di inclusione destinato però a una platea più ristretta (circa 660 mila nuclei).

Infine, il calo delle pratiche Isee risulta più marcato presso i Caf (-7,1% su base annua), anche se la maggior parte delle Dsu continua a essere inviata tramite gli intermediari (circa 9,2 milioni, pari al 79% del totale). Aumentano, invece, le pratiche online o inviate direttamente dal cittadino, ormai una su quattro: sono 2,3 milioni quelle trasmesse nel 2024 con la procedura precompilata sul sito Inps, pari al 19,9% del totale, in crescita rispetto al 2023 quando erano il 14,4% del totale (in tutto 1,7 milioni).

Negli ultimi anni l'Inps ha semplificato e promosso l'invio fai da te attraverso un modello che "pesca" i dati relativi a redditi e patrimoni dall'in-

crocio delle banche dati. Con il messaggio n. 4508 del 31 dicembre scorso l'Istituto ha informato che il servizio è stato aggiornato con una nuova funzionalità: per il 2025 sarà possibile presentare direttamente da smartphone, tramite l'app Inps Mobile, la Dsu Mini precompilata (pratica "semplificata" preclusa in assenza di dichiarazione dei redditi o Certificazione unica, ai nuclei con disabili o non autosufficienti, ai genitori non conviventi oppure in caso di prestazioni per il diritto allo studio universitario).

Per il 2025 l'Inps ha voluto potenziare il fondo utilizzato per finanziare le attività dei Caf con ulteriori 3 milioni di euro, facendo salire lo stanziamento annuale a 135 milioni di euro. «Questo - spiega Angileri - ci permetterà di avere risorse sufficienti per coprire tutta l'attività legata all'Isee e all'assegno di inclusione, senza dover scaricare sul cittadino ulteriori costi. Nel 2024 sono stati spesi 129,2 milioni di euro complessivi».

Le novità 2025

Non mancano, infine, alcune novità che entrano in vigore quest'anno. La più attesa è quella legata all'esclusione dei titoli di Stato e degli altri titoli garantiti, per cui si attende ancora il Dpcm attuativo della norma introdotta con la passata legge di Bilancio (si veda l'articolo in basso).

Inoltre, in base a quanto disposto

dalla manovra per il 2025, ai fini dell'erogazione del nuovo bonus da mille euro per i nuovi nati e del bonus nido, quest'anno dal calcolo che determina l'indicatore finale per la prima volta verrà decurtato l'importo percepito tramite l'assegno unico universale nel 2023. L'Inps assicura che il ricalcolo al netto di questi importi (già effettuato ai fini dell'assegno unico stesso) verrà effettuato in modo verticale dalle piattaforme informatiche che gestiscono le singole prestazioni interessate, ma al momento non è previsto che il nuovo valore venga comunicato alle famiglie interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2025 saranno esclusi dall'indicatore gli importi dell'assegno unico ai fini del bonus nido e di quello per i nuovi nati

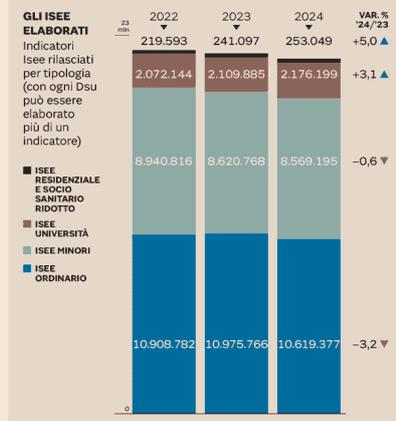
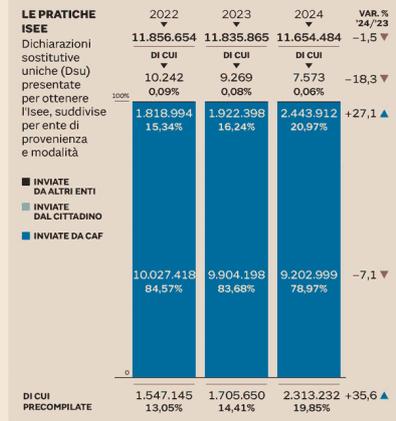


Peso: 1-7%, 7-70%



Nei Caf. Le pratiche Isee per il 65% vengono elaborate nei primi tre mesi dell'anno

I numeri



GLI ISEE DIFFORMI
Attestazioni Isee 2024 con presenza di omissioni/difformità reddituali o patrimoniali al 31 dicembre 2024



LE DSU REPLICATE
Dsu inviate all'Inps nel 2024 dal medesimo nucleo familiare, suddivise per primo invio e successivi



Fonte: elab. su dati Inps

Le soglie per gli aiuti

Le soglie Isee per accedere alle varie prestazioni sociali sono diverse. Definite per legge o con provvedimenti attuativi, i valori Isee indicano il limite oltre il quale non è più possibile beneficiare di una determinata misura oppure servono per definire gli importi spettanti. Ecco alcune soglie Isee (in euro) tra quelle legate alle prestazioni più diffuse.

6mila

Bonus anziani non autosufficienti

Per ottenere gli 850 euro che si aggiungono all'indennità di accompagnamento è necessario avere un Isee fino a 6mila euro e un livello di bisogno assistenziale gravissimo, valutato in base a parametri sanitari e sociali (si veda anche a pagina 6). L'aiuto, introdotto con la riforma delle politiche a favore delle persone anziane, prevista dal Pnrr, si può chiedere dal 2 gennaio scorso e fino al 31 dicembre 2026.

9.530

Bonus bollette

Sotto questa soglia Isee scatta in automatico il bonus sociale bollette di gas e luce per i nuclei familiari con fino a tre figli a carico (la soglia sale a 20mila euro di Isee per i nuclei familiari con almeno 4 figli a carico).

8.117

Carta acquisti

Utilizzabile per la spesa alimentare, sanitaria e le bollette della luce e del gas, vale 40 euro al mese e viene caricata ogni due mesi con 80 euro. È concessa agli anziani da 65 anni in su o ai genitori con bambini di età inferiore ai tre anni in possesso di particolari requisiti.

10.140

Assegno di inclusione

A partire dal 1° gennaio 2025, la soglia Isee per accedere all'assegno di inclusione (la misura di contrasto alla povertà che ha sostituito il reddito di cittadinanza, che prevede anche altri requisiti di accesso) viene aumentata da 9.360 euro a 10.140 euro. Lo stesso accade per il Supporto formazione lavoro (Sfl) destinato a persone tra i 18 e i 59 anni.

15mila

Carta dedicata a te

La nuova social card offre un bonus di 500 euro destinato alle famiglie italiane con un Isee inferiore a 15mila euro per l'acquisto di beni di prima necessità. Prevista una nuova tranche nel 2025.

17.090

Assegno unico universale

Soglia minima dell'Isee sotto la quale il nucleo familiare beneficiario ha diritto alla quota massima dell'assegno per i figli a carico sotto i 21 anni (e disabili senza limiti di età).



Peso:1-7%,7-70%

**Bonifici istantanei per tutti,
senza costi extra e in sicurezza**

Longo e Ciccio Messina da pag. 4

In vigore la disciplina sancita dal regolamento 2024/886. Vietato applicare maggiorazioni

Bonifici istantanei per tutti, senza costi extra e in sicurezza

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Bonifici istantanei senza alcun costo aggiuntivo. Dallo scorso 9 gennaio, infatti, è entrata in vigore la nuova disciplina dettata dal regolamento europeo 2024/886 in materia di pagamenti immediati che sancisce da un lato il divieto per gli istituti di credito e per i fornitori di servizi di pagamento di applicare maggiorazioni ai bonifici istantanei rispetto a quelli ordinari e dall'altro lato l'obbligo a carico di tutte le banche di offrire ai clienti la possibilità di ricevere sul proprio conto corrente bonifici immediati.

La successiva tappa del percorso normativo è fissata al prossimo 9 ottobre, quando tutti gli istituti di credito dovranno consentire ai propri clienti l'utilizzo del bonifico istantaneo.

Si tratta di una misura adottata per accelerare la piena diffusione dei pagamenti immediati e per favorire l'ammodernamento e la crescita della competitività dei servizi di pagamento europei nel panorama globale.

Per gli utenti delle banche online il bonifico istantaneo è, nella maggior parte dei casi, gratuito mentre nel caso delle banche "tradizionali" il costo del bonifico immediato è pari a quello del bonifico ordinario.

ItaliaOggi Sette ha passato in rassegna le offerte dei vari istituti di credito nei primi giorni di quest'anno per verificare cosa cambia davvero.

Cos'è il bonifico istantaneo. Il trasferimento di

denaro tramite bonifico istantaneo in euro (area Sepa) si completa entro 10 secondi in qualsiasi momento della giornata, anche al di fuori degli orari di ufficio, dunque anche di sera e nel weekend, in e tra tutti i paesi dell'Unione Europea.

Il bonifico ordinario, invece, è mediamente eseguito dalla banca entro le due giornate operative successive alla data di ricezione dello stesso.

Un'altra differenza tra bonifico ordinario e istantaneo riguarda la possibilità di revocare l'operazione effettuata. Infatti, non è possibile annullare un bonifico istantaneo, considerate le tempistiche molto rapide di trasferimento del denaro.

Per il bonifico ordinario, invece, la banca, su richiesta del cliente, ha la facoltà di consentire la revoca del bonifico entro il giorno lavorativo precedente alla data di esecuzione concordata.

L'importo massimo per i bonifici istantanei è fissato in 100 mila euro.

Al bando gli extra-costi. Banche e fornitori di servizi di pagamento dovranno, quindi, dire addio alle maggiorazioni applicate in passato per l'esecuzione di bonifici istantanei. In tal senso, in base a quanto emerge da una recente indagine condotta dall'osservatorio di Segugio.it, sui conti "entry-level" o su quelli premium che prevedono la riduzione dei costi di mantenimento, ad esempio accreditando lo stipendio o la pensione, lo scorso anno inviare bonifici istantanei in Italia era comunque diventato più economico, dato che gli

extra-costi, ove ancora presenti, erano diminuiti. In particolare, il 53% delle banche italiane prevedeva una commissione fissa (era il 60% nel 2023), il 17% una commissione variabile e il 10% una commissione fissa più una componente variabile. Un bonifico istantaneo costava, in media, 1,74 euro (il costo era di 1,85 euro nel 2023). Un ribasso si era registrato anche nell'ambito delle commissioni percentuali applicate (dallo 0,11% del 2023 allo 0,09% del 2024). Invece, soltanto il 20% delle banche italiane proponeva il bonifico istantaneo senza costi aggiuntivi rispetto a quello ordinario (l'anno precedente tale percentuale si fermava al 13%).

Tra gratuità e costi parificati al bonifico ordinario. In base a una indagine condotta da Altroconsumo, le banche online, quindi senza filiali fisiche, hanno di fatto azzerato, o quasi, la commissione per l'invio di un bonifico ordinario. Al contrario, il costo da sostenere per l'invio di un bonifico istantaneo era in media di 1,34 euro con un picco di 7,75 euro. A partire dal 9 gennaio anche i bonifici istantanei saranno gratuiti, dal momento che scatta l'obbligo di eliminare il so-



Peso: 1-1%, 4-85%

vrapprezzo. Il risparmio dovrebbe essere significativo, in media 1,24 euro a bonifico, secondo i calcoli degli analisti.

Nelle banche con filiali "fisiche" maggiormente diffuse sul territorio nazionale, il costo medio di un bonifico ordinario disposto online è 76 centesimi. Sui bonifici istantanei online, invece, gli istituti applicavano una commissione che, nella maggior parte dei casi, non era fissa ma cresceva in percentuale rispetto all'aumentare dell'importo da bonificare. Si andava, quindi, da un minimo di 60 centesimi a un massimo di 30 euro.

Dal 9 gennaio, quindi, anche chi ha un conto corrente in una banca tradizionale può effettuare online un bonifico istantaneo gratuitamente o pagando una commissione poco onerosa, com'è quella attualmente applicata ai bonifici ordinari effettuati per via telematica attraverso le app o l'home banking.

Il risparmio per gli utenti. Numeri alla mano, appaiono evidenti i vantaggi, dal punto di vista economico, per gli utenti.

In base agli esiti della ricerca di Altroconsumo, che trovano conferma nelle diverse proposte offerte alla

clientela analizzate, le banche online, senza filiale, nella maggior parte casi non prevedono un costo per il bonifico ordinario, pertanto anche al bonifico immediato sarà applicato il medesimo regime.

Ad esempio, prevedono un costo pari a zero Ing (Conto corrente Arancio Light), Fineco (Conto Fineco), Isybank (IsyLight), Banca Sella (Conto Sella Start), Webank (Conto Webank).

Nel caso, invece, delle banche tradizionali, gli analisti hanno evidenziato che i costi di un bonifico ordinario online, che quindi saranno applicati anche ai bonifici istantanei, vanno da zero a pochi euro.

Ad esempio, Mps (Conto MPS Mio-Easy) zero euro, Unicredit (Genius) zero euro, Credem (Conto Credem Facile) 0,58 euro, Crédit Agricole (Conto Smart) 0,75 euro, Poste Italiane (Conto Bancoposta Start) 1 euro, Bnl Bnp Paribas (Bnl X Smart) 1 euro, Intesa Sanpaolo (XME Conto) 1,2 euro, Banco Bpm (Conto You) 1,3 euro. Questo è lo scenario attuale.

Nel medio-lungo periodo le banche potranno fare valere il diritto di modificare i costi di commissione, avvisando il cliente con 60 gior-

ni di anticipo che il costo del bonifico ordinario aumenterà per incrementare, di conseguenza, anche il costo di quello istantaneo.

In Italia 8 mila miliardi di euro trasferiti con bonifici. La novità normativa si innesta in un settore, quale quello delle transazioni tramite bonifici, in piena ascesa negli ultimi anni.

In base ai dati diffusi dal Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati della Banca d'Italia, infatti, l'anno appena trascorso si è chiuso con transazioni effettuate con bonifico bancario per 8 mila miliardi di euro, in aumento di oltre il 5% rispetto al 2023.

Peraltro, negli ultimi 20 anni, l'utilizzo del bonifico, da parte di imprese e famiglie, è sistematicamente aumentato. Basti pensare che nel 2005 l'importo totale dei bonifici era di 1.388 miliardi di euro con 1,1 milioni di operazioni, alla fine del 2023 il volume del denaro movimentato era salito a 7.579 miliardi con un numero di operazioni raddoppiate pari a 2 milioni e 115 mila unità. Preso atto di ciò, Unimpresa mette in guardia su eventuali aumenti dei costi. «La novità rappresenta un passo avanti fondamentale per l'efficienza del

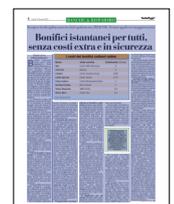
sistema economico italiano, in quanto accelera i pagamenti e rende più fluide le transazioni commerciali, agevolando imprese e cittadini» osserva il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. «Tuttavia, è essenziale che le banche rispettino pienamente le nuove regole senza gravare ulteriormente sui costi per la clientela. Per garantire un'applicazione equa e trasparente, chiediamo che le autorità di vigilanza, in particolare l'Antitrust e la Banca d'Italia, monitorino con attenzione l'operato degli istituti di credito, verificando che non ci siano abusi sui costi a carico di famiglie e imprese. La velocità dei pagamenti deve tradursi in benefici concreti per tutto il sistema economico, senza oneri aggiuntivi che rischiano di vanificare i vantaggi di questa riforma».

Dal 9 gennaio anche chi ha un conto in una banca tradizionale può effettuare online un bonifico istantaneo gratuitamente o pagando una commissione poco onerosa

I costi dei bonifici ordinari online

Banca	Conto corrente	Commissione (in euro)
Mps	Conto MPS Mio-Easy	0
Unicredit	Genius	0
Credem	Conto Credem Facile	0,58
Crédit Agricole	Conto Smart	0,75
Poste Italiane	Conto Bancoposta Start	1
Bnl Bnp Paribas	Bnl X Smart	1
Intesa Sanpaolo	XME Conto	1,2
Banco Bpm	Conto You	1,3

Fonte: Altroconsumo



Peso:1-1%,4-85%

Con decreto 20/12/24 del Mimit agevolati gli investimenti di dimensione finanziaria ridotta

Mini contratti per lo sviluppo

Contributi fino al 55% della spesa. Richieste dal 5 febbraio

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Le imprese delle regioni meno sviluppate del Paese potranno ottenere contributi fino al 55% della spesa per finanziare programmi di sviluppo volti al rafforzamento, alla crescita industriale e allo sviluppo tecnologico. Per poter concorrere alla ripartizione dei 300 milioni di euro di dotazione finanziaria le imprese interessate dovranno aderire ai "mini contratti di sviluppo", un nuovo strumento riconducibile ai Contratti di sviluppo previsti per le grandi imprese, introdotto dal decreto Coesione (dl 60/2024), che consente di finanziare progetti di investimento di importo compreso tra 5 e 20 milioni di euro. È quanto prevede il decreto direttoriale 20 dicembre 2024 del Ministero delle imprese e del made in Italy che ha l'obiettivo di sostenere investimenti di dimensione finanziaria relativamente ridotta, realizzati da imprese piccole, medie o grandi e legati alle tecnologie critiche (e al rafforzamento delle relative catene del valore per favorire la sicurezza degli approvvigionamenti) annoverate nel nuovo regolamento Ue Step, ovvero la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa che mira a mobilitare investimenti pubblici e privati contribuendo a convogliare gli attuali fondi dell'Ue verso investimenti critici.

Le imprese interessate potranno presentare le loro richieste dalle ore 12:00 del 5 febbraio fino alle ore 12:00 dell'8 aprile 2025, esclusivamente in via telematica, attraverso la piattaforma informatica di Invitalia (www.invitalia.it) che curerà l'istruttoria per l'ammissione alle agevolazioni e che con congruo anticipo pubblicherà lo schema per la compilazione delle domande e le indicazioni relative alla documentazione da allegare. Ai fini dell'ammissione agli incentivi verrà valutata la partecolare tecnologica applicata al-

le iniziative proposte.

I mini contratti di sviluppo. Il mini contratto di sviluppo, promosso dal Ministero delle imprese e del made in Italy e gestito da Invitalia, è l'incentivo che supporta gli investimenti per lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche negli ambiti individuati dal Regolamento europeo Step: tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, biotecnologie.

Lo strumento punta anche a rafforzare o salvaguardare le rispettive catene del valore, per favorire la sicurezza degli approvvigionamenti, nonché la resilienza e la produttività del sistema.

La dotazione di 300 milioni di euro è stata messa a disposizione dal Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività 2021-2027 ed è così distribuita:

- 100 milioni di euro con risorse dell'Obiettivo di Policy 1 del Pn Ric 2021-2027 per sostenere gli investimenti delle pmi;
- 200 milioni di euro con risorse dell'Obiettivo di Policy Step del Pn Ric 2021-2027 per sostenere gli investimenti delle pmi e delle imprese di grandi dimensioni.

Imprese beneficiarie. Il mini contratto di sviluppo è rivolto alle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno ed è destinata al sostegno, allo sviluppo e alla fabbricazione di tecnologie digitali e "deep tech", oltre a quelle green e alle biotecnologie

La misura finanzia progetti tra 5 e 20 milioni di euro e si rivolge alle imprese di tutte le dimensioni nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le imprese beneficiarie devono operare in regime di contabilità ordinaria, con 2 bilanci approvati e depositati, nel pieno libero esercizio dei propri diritti, senza procedure concorsuali, non in difficoltà.

Le imprese, inoltre, non devono aver effettuato nei due anni

precedenti la presentazione della domanda una delocalizzazione verso l'unità produttiva oggetto dell'investimento e devono impegnarsi a non procedere alla delocalizzazione nei due anni successivi al completamento dell'investimento stesso.

Programmi finanziabili. Potranno essere finanziati programmi di sviluppo industriale e di tutela ambientale, inclusi i progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e la realizzazione di opere infrastrutturali di pubblico interesse.

In generale, i programmi di sviluppo dovranno essere volti al rafforzamento e alla crescita industriale, nonché allo sviluppo tecnologico delle imprese. Dovranno inoltre essere realizzati presso un'unica unità produttiva ubicata nelle regioni meno sviluppate ed essere volti allo sviluppo e/o alla fabbricazione delle tecnologie critiche.

Nello specifico i piani di investimento dovranno riguardare i seguenti comparti:

- a) tecnologie digitali e innovazione delle tecnologie deep tech;
- b) tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, incluse le tecnologie a zero emissioni nette;
- c) biotecnologie, compresi i medicinali inclusi nell'elenco dell'Unione dei medicinali critici.

Spese ammissibili. Per quanto riguarda le spese ammissibili sarà possibile agevolare il suolo aziendale, le opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e spese di consulenza.

I piani di investimento devono contribuire a ridurre o a prevenire le dipendenze strategiche dell'Unione e/o garantire l'apporto di elementi innovati-



Peso:66%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

564-001-001

vi, emergenti e all'avanguardia con un notevole potenziale economico negli ambiti produttivi di riferimento del bando.

Tutti i progetti devono riguardare un'unica unità produttiva ubicata nelle regioni del Mezzogiorno, essere avviati successivamente alla data di presentazione della domanda, conclusi entro 36 mesi decorrenti dal provvedimento di concessione, prevedere un piano occupazionale incrementale (comprensivo di assunzioni di occupati qualificati) e garantire la conformità al principio Dnsh. Inoltre:

- nel caso di investimenti per

ristrutturazioni realizzati da imprese di grandi dimensioni, i costi ammissibili devono superare l'ammortamento degli attivi relativi all'attività oggetto di intervento nei tre esercizi finanziari precedenti;

- per gli aiuti concessi alle imprese di grandi dimensioni o alle pmi per la diversificazione di uno stabilimento esistente, i costi ammissibili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi riutilizzati, registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori.

Agevolazioni. Le agevolazioni sono concesse nella sola

forma del contributo a fondo perduto, nei limiti delle intensità previste dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale, a copertura delle spese ammissibili secondo le seguenti percentuali:

- piccole imprese: 55%;
- medie imprese: 45%;
- imprese di grandi dimensioni: 35%.

Per le sole spese relative a consulenze connesse alla realizzazione del piano di investimenti le agevolazioni sono concesse nella misura del 50% delle spese ammissibili.

I mini contratti di sviluppo

Con i mini contratto di sviluppo vengono agevolati gli investimenti per lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche nell'ambito delle tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, biotecnologie

Gli investimenti ammissibili riguardano:

- a) tecnologie digitali e innovazione delle tecnologie deep tech
- b) tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, incluse le tecnologie a zero emissioni nette
- c) biotecnologie

L'entità degli incentivi dipende dalla tipologia di progetto (di investimento o di ricerca, di sviluppo e innovazione), dalla localizzazione dell'iniziativa e dalla dimensione di impresa sulla base della Carta degli Aiuti a finalità regionale 2022-2027

Le agevolazioni non sono cumulabili con altre agevolazioni pubbliche che si configurino come aiuti di Stato anche a titolo di "de minimis"



Peso:66%

AEROPORTO

«Più voli per Comiso con i nuovi fondi Ma Sac acceleri subito le procedure»

COMISO. «È necessario che Sac SpA., gestore certificato degli aeroporti di Catania e Comiso, si faccia interprete delle esigenze del territorio Ibleo e agisca con la massima urgenza per rilanciare l'aeroporto di Comiso, utilizzando i 9 milioni di euro stanziati dalla Regione Siciliana. Si tratta di risorse pubbliche, danaro dei cittadini ragusani, destinato specificamente al nostro territorio per incentivare nuovi voli e rafforzare la competitività dello scalo Pio La Torre».

Lo afferma il consigliere comunale di Ragusa, Gaetano Mauro, che richiama l'attenzione sull'importanza di un coinvolgimento diretto del territorio della provincia di Ragusa nel processo decisionale. «La Sac deve compiere un passaggio obbligato con le realtà locali - istituzioni, imprenditori e rappresentanti del territorio - per pianificare in modo chiaro e condiviso il numero dei voli, le destinazioni, le frequenze e gli orari. Questi elementi devono rispondere alle reali esigenze del nostro territorio e delle sue strutture ricettive, che attendono con urgenza un rilancio concreto dello scalo di Comiso». Mauro sottolinea inoltre che la celerità è fondamentale: «Non possiamo permetterci lungaggini burocratiche, come un eventuale bando europeo, che rischierebbe di dilatare i tempi inutilmente. Le risorse sono già assegnate e non necessitano di ulteriori procedure complesse. Sac ha l'opportunità di anticipare i fondi e avviare immediatamente trattative dirette con le compagnie aeree per riportare voli a Comiso in tempi rapidi».



Peso:1%

TERZO SETTORE

A CURA DI
Romano Mosconi



[78]

**Aliquota Ires piena su utili
accantonati da imprese sociali**

A inizio 2024, è stata costituita, in forma di Srl, un'impresa sociale, ex Dlgs 112/2017. La società svolge corsi di formazione professionale, tra l'altro finanziati dalla Regione Sicilia.

Da una prima valutazione prospettica di bilancio, l'anno fiscale 2024 presenta un utile, che certamente sarà reimpiegato nelle attività istituzionali e non sarà distribuito ai soci.

In sede di presentazione del modello Redditi Sc 2025, tenuto conto che l'articolo 18 del Dlgs 112/2017, relativo alle agevolazioni fiscali alle imprese sociali, non è ancora operativo, dobbiamo tassare totalmente l'imponibile Ires, oppure vi sono altre agevolazioni da considerare?

La società costituita come impresa sociale, ex Dlgs 112/2017, non può ancora beneficiare delle agevola-

zioni fiscali previste dall'articolo 18 dello stesso decreto per l'anno di imposta 2024. Tali agevolazioni, che prevedono la non imponibilità degli utili accantonati a riserva e destinati allo svolgimento dell'attività statutaria o a incremento del patrimonio, sono subordinate all'autorizzazione della Commissione europea in base alla normativa sugli aiuti di Stato, non ancora concessa. Per tale motivo, l'utile imponibile Ires dell'impresa sociale, maturato per il 2024, sarà totalmente e normalmente soggetto all'imposta con aliquota piena.



Peso:17%

Illuminazione pubblica: sarà sostituito tra pochi giorni il palo caduto in viale Veneto

Strade al buio: c'è l'App YoUrban

L'assessore
assicura: «Non
rileviamo altre
particolari
criticità». Resta
il nodo via Ustica
Novità sull'Asse
dei Servizi

Un lampione della luce in meno al viale Vittorio Veneto dopo l'incidente sul lavoro avvenuto sabato mattina. Ma un altro palo dovrebbe essere installato nel giro di poche giorni. Lo assicura l'assessore comunale alle Manutenzioni, Giovanni Petralia, sottolineando l'efficienza e la celerità degli interventi da quando è stata attivata la convenzione con Enel X. E poi ricorda che per segnalare guasti e situazioni di pericolo c'è l'App YoUrban.

LAURA DISTEFANO pagina IV



Viale Vittorio Veneto senza il palo della luce caduto a seguito dell'incidente sul lavoro di sabato mattina



Peso: 13-1%, 16-26%

«Il palo della luce caduto sarà sostituito a breve»

L'assessore
«Con la nuova
convenzione
procedure più
celeri. C'è l'App
per segnalare
guasti o pericoli»

LAURA DISTEFANO

«Non c'era alcuna situazione di pericolo». Parola dell'assessore comunale alle Manutenzioni e all'Illuminazione Pubblica, Giovanni Petralia. Il riferimento è al palo della luce caduto sabato mattina al viale Vittorio Veneto mentre un operaio di una ditta privata stava rimuovendo le luminarie di Natale. Il 44enne, si devono ancora chiarire le cause, si è aggrappato al palo ed è precipitando riportando diverse fratture.

A chiarire la dinamica dell'incidente sul lavoro ci penseranno gli investigatori, ma intanto c'è l'aspetto pratico della sostituzione del lampione. «Sarà rimpiazzato entro sei giorni - spiega Petralia - abbiamo già dato avviato la procedura per dare l'incarico ad Enel Sole, la ditta con cui abbiamo la convenzione. L'attività di sostituzione del palo caduto non rientra in quelle ordinarie, infatti sarà utilizzato il fondo per gli interventi straordinari di 600.000 euro, che significa più o meno 100.000 euro da utilizzare annualmente».

Ma ci sono situazioni di pericolo di caduta in altre zone della città? «Non abbiamo segnalazioni di questo tipo, nè dall'App YoUrban, dove i cittadini possono direttamente comunicare guasti o malfunzionamenti, nè direttamente al Comune attraverso anche i consiglieri dei Municipi. Devo dire che grazie alla nuova convenzione siamo riusciti a risolvere diverse situazioni di criticità pregresse. E c'è stata una notevole accelerazione delle procedure», dice l'Assessore. Petralia ricorda il ripristino dell'illuminazione in diverse zone al buio per diverso tempo, come «la stradina adiacente a piazza Europa, una zona di Vaccarizzo, piazza Dante». L'assessore, inoltre, annuncia che dallo scorso dicembre c'è stato il passaggio di consegne da parte della Città Metropolitana. «Avendo ottenuto la competenza potremo finalmente intervenire sull'illuminazione dell'importante arteria viaria che porta all'aeroporto».

Rimane invece al buio via Ustica, a Trappeto Nord. «La cabina è stata danneggiata, abbiamo richiesto un nuovo Pod ma non è stato ancora installato».

Petralia illustra numeri, tempi e costi della convenzione: «Enel X, l'azienda a cui è stata affidata tramite Consip la cura degli impianti di illuminazione dell'area urbana di Cata-

nia, grazie a una convenzione stipulata con il Comune e deliberata dal consiglio comunale lo scorso 21 luglio, ha istituito un numero verde 800901050 di pronto intervento pubblica illuminazione, con riferimento a guasti e sostituzione lampade. Il nuovo servizio di Enel X durerà nove anni, cioè fino al 2031. Nella fase di avvio prevede anche un investimento per infrastrutture energetiche di quasi nove milioni di euro, metà dei quali utilizzando i fondi comunitari del React Eu, garantirà maggiore efficienza, funzionalità, minori emissioni e risparmi importanti anche in ottica "green". Il piano prevede il contenimento della spesa di quasi il 50%: 3,66 milioni di euro per i primi due anni, a fronte di una spesa annua degli anni precedenti di 6,4 mln di euro annui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13-1%, 16-26%

Caro-voli senza freni: +22% Rimborsi, boom di richieste

FRANCESCO CARBONE pagine 2-3

I REPORT DELLE ASSOCIAZIONI

Caro biglietti e disservizi, un Natale nero per compagnie e aeroporti

Assoutenti: rincari del 21% nel periodo festivo. E crescono del 133% le richieste di rimborso dei passeggeri

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Quello appena trascorso è stato un Natale nero sul fronte dei disservizi aerei e dei prezzi dei biglietti. Tra scioperi, condizioni meteo avverse e il forte aumento dei flussi dei viaggiatori il comparto ha dovuto fare i conti con criticità strutturali che si sono tramutate in una raffica di ritardi e cancellazioni a spese i viaggiatori, le cui richieste di rimborso sono salite del 133% rispetto al 2023, mentre i prezzi dei voli nazionali sono rincarati di oltre il 21% in un solo mese. I dati arrivano da una analisi di Assoutenti e da un report realizzato da RimborsoAlVolo, società specializzata in trasporto aereo.

«I problemi sul fronte dei voli iniziano il 15 dicembre 2024 quando si è svolto uno sciopero nazionale che ha coinvolto il personale chiave del trasporto aereo. Le condizioni meteorologiche nel Nord Europa hanno poi aggravato i disagi: durante il periodo natalizio, fitte nebbie hanno limitato la visibilità in aeroporti chiave come Heathrow e Gatwick, con conseguenze dirette sui voli da e per l'Italia - spiega RimborsoAlVolo - Ryanair risulta la compagnia con il maggior numero di segnalazioni, con il 30,4% del totale delle richieste di rimborso per ritardi o cancellazioni durante le festività. Al secondo posto troviamo Wizzair, che ha accumulato l'11,9%

delle segnalazioni, seguita da EasyJet con l'11,1%. Vueling e Ita Airways hanno rappresentato rispettivamente il 7,8% e il 5,6% delle segnalazioni. Delle partenze problematiche registrate, Malpensa rappresenta il 56,1%, Orio al Serio il 35% e Linate il 7,9%. Roma ha rappresentato l'8,9% dei disagi totali, di cui l'82,6% a Fiumicino e il 17,4% a Ciampino. Anche aeroporti come Catania (8,5%), Firenze (6,8%) e Bologna (6,8%) hanno evidenziato criticità, soprattutto su tratte domestiche e verso mete europee di grande attrattiva durante le festività. Londra e Cracovia emergono come le destinazioni estere con il maggior numero di criticità, seguite da Parigi e Madrid». Disagi che hanno portato ad una crescita enorme del +133% delle richieste di rimborso da parte dei passeggeri rispetto allo stesso periodo del 2023, per un controvalore di circa 500mila euro considerando solo le pratiche aperte da RimborsoAlVolo: il 94,6% ha riguardato ritardi superiori alle tre ore e cancellazioni di voli. Gli smarrimenti di bagagli, seppur meno frequenti, hanno rappresentato il 5,4% delle richieste. Un allarme a cui si associa Assoutenti, che segnala come all'aumento del costo dei biglietti non abbia fatto da contraltare un incremento della puntualità dei voli. «In un solo mese le tariffe dei voli nazionali hanno registrato in Italia una crescita abnorme pari al +21,6%

rispetto a novembre, aggravando la spesa di chi si è spostato in aereo per tornare a casa durante le festività e passare il Natale in famiglia - analizza Assoutenti - Non è andata meglio nemmeno a chi ha scelto di trascorrere all'estero le feste di fine anno: i prezzi dei voli internazionali sono rincarati infatti del +17,7% in un solo mese. Negativo anche il confronto col 2023: i prezzi del comparto trasporto aereo passeggeri hanno registrato un incremento medio annuo del +5,7%». «I dati dimostrano come le compagnie aeree siano ancora impreparate ad affrontare sia l'aumento dei flussi di viaggiatori, sia le condizioni meteo avverse, con disservizi a cascata che creano forti disagi ai cittadini in un periodo dell'anno, quello delle festività, in cui ritardi e cancellazioni possono provocare pesanti danni materiali ai passeggeri. - spiega il ceo di RimborsoAlVolo, Giuseppe Conversano - Molti viaggiatori, purtroppo, ancora non conoscono i propri diritti, e non sanno che in caso di ritardi prolungati o cancellazioni dei voli è possibile ottenere risarcimenti diretti dalle compagnie aeree, con indennizzi che possono arrivare a 600 euro a passeggero».



Peso: 1-2%, 2-18%, 3-4%

Il territorio comunale è pronto a diventare Comunità energetica

S. AGATA LI BATTIATI. Il sindaco: «Uffici, scuole, caserma e cimitero saranno dotati di pannelli fotovoltaici. Con i ricavi sarà ridotta la Tari»

S. AGATA LI BATTIATI. Il territorio comunale è pronto a diventare una Comunità energetica. Esattamente la più grande Comunità energetica della Sicilia. «Doteremo tutti gli uffici comunali, compresi quelli scolastici, la caserma e il cimitero di pannelli fotovoltaici - dice il sindaco Marco Rubino - aderendo ad una convenzione con il gestore dei servizi energetici che ci darà una premialità per ogni chilowattora consumato di quelli prodotti dalla comunità».

Una nuova forma di rispetto per l'ambiente che parte da Sant'Agata Li Battiati. «Il ricavo ottenuto - spiega il primo cittadino Rubino - intendo trasformarlo in riduzione della Tari per i miei concittadini. Queste sono somme che entreranno nelle casse comunali grazie all'esercizio di buona prassi da parte del cittadino».

Tra l'altro, nelle settimane scorse,

l'amministrazione comunale ha ricevuto un prestigioso riconoscimento da parte dell'Acei, l'associazione consulenti energetici italiani di Milano. Il sindaco Rubino ha ricevuto la qualifica di "Ambasciatore dell'ambiente" con "un ringraziamento per il contributo dato al suo Comune per l'interesse nelle energie rinnovabili e la povertà energetica".

Un territorio che diventa sempre più "Smart city". Tanti gli investimenti a costo zero. Videosorveglianza, Wi-Fi gratuito nelle piazze, pensiline e panchine alimentate con il sistema fotovoltaico, colonnine ricaricanti, lampadine a led su tutto il territorio sono alcune delle azioni già realizzate per la Smart city.

Adesso è, appunto, arrivato il momento della Comunità energetica. Un qualcosa di unico e di innovativo per l'intero Sud Italia. Grazie ad una progettazione tra pubblico e privato

verranno installati i pannelli fotovoltaici su tutti gli edifici comunali (appena arrivato anche un finanziamento da 640mila euro) che porteranno Battiati da consumatore a produttore di energia elettrica.

Una rete che, grazie alla condivisione, riuscirà a produrre energia e a vedere un notevole risparmio sulla bolletta elettrica. Un Comune che, grazie alla Comunità energetica, sarà in grado concretamente di dare un incentivo ai propri concittadini.

Una visione futura, ma in maniera concreta che permetterà un circolo virtuoso per l'intera comunità. Tutti potranno beneficiare del fotovoltaico. La comunità energetica avrà una "forza" di circa 700kw, un dato notevolmente maggiore rispetto la media nazionale.

SIMONE RUSSO



Sopra i pannelli fotovoltaici nel tetto del municipio, sotto lo staff comunale



Peso:36%

INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E IMPRESE: LO SVILUPPO DELL'ISOLA

**Ponte, il progetto al Cipess
incognita Commissione Ue**

CHIARA VENUTO pagine 2-3

**Il progetto del Ponte verso il Cipess
ma c'è l'incognita Commissione Ue**

L'iter. Gli attivisti: «Parere a rischio». Stretto di Messina: «Nessuna incompatibilità ambientale

CHIARA VENUTO

ROMA. Il 2025 dovrebbe essere l'anno del Ponte sullo Stretto, ma restano alcune cose da chiarire. Anzitutto, se ci dovrà essere un passaggio in Commissione europea prima del Cipess. Secondo, quando si avrà accesso al dettaglio dei costi della maxi-opera. A dirlo all'Ansa è Elio Conti Nibali, membro dell'associazione "Invece del Ponte", che avverte: «Alcuni particolari non hanno consentito al governo di approvare il progetto entro il 2024».

«Il parere della commissione Via-Vas del ministero dell'Ambiente è chiarissimo», dichiara l'attivista, riferendosi alla parte in cui viene espresso «parere negativo con riferimento alla Valutazione di Incidenza Appropriata (Livello II) per i siti Zps "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina Stretto", Zps "Costa Viola" e Zsc "Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi"».

Non essendoci «soluzioni alternative rispetto a quella prospettata» per tutelare queste aree importanti dal punto di vista ambientale, prosegue il parere, «è stata redatta una Valutazione di Incidenza di Livello III, al fine di delineare ogni necessaria misura di compensazione» da mettere in atto, con relativa indicazione di legge. Nei casi in cui viene fatta questa valutazione, commenta Conti Nibali, «è necessaria un'autorizzazione in deroga da parte della Commissione Europea». Si riferisce alla legge di attuazione della direttiva

Habitat, in cui è scritto che «qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari (ed è questo il caso, ndr), il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente», oppure, «previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico».

Si tratta di un eventuale ostacolo al sì del Cipess che è presente anche all'interno del ricorso congiunto al Tar del Lazio presentato dal Comune di Villa San Giovanni e dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria. E per cui si attende l'udienza il prossimo 14 gennaio.

La risposta della società Stretto di Messina non si lascia attendere. «Non c'è alcuna incoerenza con le norme ambientali, né andranno chieste deroghe all'Europa - viene riportato in una nota -. Il procedimento sta avvenendo nel massimo rispetto del quadro normativo italiano ed europeo. La Commissione di Valutazione di impatto ambientale ha dato parere favorevole per il ponte sullo Stretto di Messina con 62 prescrizioni, 60 delle quali saranno ottemperate in sede di approvazione del progetto esecutivo e due dopo l'entrata in esercizio del ponte, così come stabilito dalla stessa Commissione. Sono richieste di approfondimenti già, in larga misura, program-

mati da Stretto di Messina».

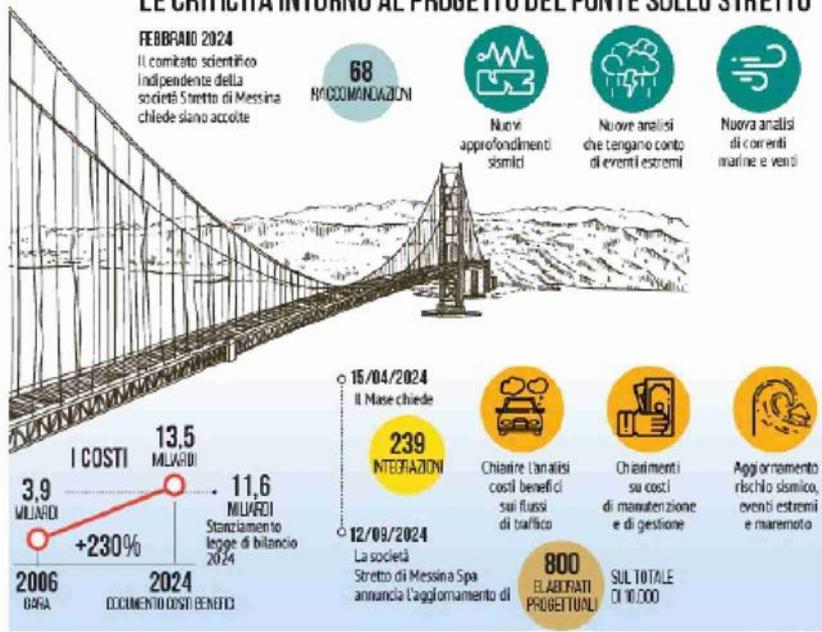
Tra le osservazioni di Conti Nibali, anche «l'assenza a oggi di una quantificazione certa e dettagliata dei costi dell'opera - afferma -. Non si fa indicando cifre sommative per voci complessive. Ogni progetto definitivo che si rispetti è corredato da documenti estimativi. L'analisi costi-benefici riportava la cifra complessiva (con una articolazione per voci di massima) di 13,5 miliardi, al pubblico è stato negato di aver accesso ai documenti che consentissero una valutazione della affidabilità e qualità dei costi dell'investimento».

«Non c'è alcuna assenza di quantificazione dei costi - riferisce l'azienda -. Il valore aggiornato, a valle anche della definizione degli accordi con tutti i diversi affidatari, è pari 13,5 miliardi, interamente coperti dalla recente legge di bilancio. Il Piano economico finanziario dell'Opera, dal quale risulterà l'intera copertura del fabbisogno finanziario, sarà presentato al Cipess, insieme al progetto definitivo».



Peso: 1-2%, 2-22%, 3-2%

LE CRITICITÀ INTORNO AL PROGETTO DEL PONTE SULLO STRETTO



Peso:1-2%,2-22%,3-2%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il report Cgia

Riecco l'incubo caro-bollette Sulla Sicilia altre batoste

L'Isola tra le regioni più colpite. Confcommercio preoccupata per l'impatto degli aumenti **D'Orazio** Pag. 6

Confcommercio conferma le previsioni nere sui costi dell'energia

Bollette verso un'altra impennata

Andrea D'Orazio

Ci risiamo, forse non come nel 2022, quando la crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina fece impennare le spese, ma sembra ormai scontato che il 2025 sarà un altro anno di stangate sul fronte bollette. A prevederlo, dopo le stime pubblicate sabato scorso dalla Cgia di Mestre, è anche Confcommercio Sicilia sulla scia del bilancio del 2024 redatto dall'Ufficio studi dall'associazione, che per le famiglie e le imprese siciliane registra aumenti del 30% del costo di gas ed elettricità rispetto al 2019.

Così, spiega al nostro giornale il presidente regionale dell'organizzazione di categoria, Gianluca Manenti, «soprattutto ristoratori e strutture ricettive continuano a fare i conti con incrementi che, poi, si ripercuotono sui prezzi finali e su una spirale inflazionistica che rischia di deter-

minare la contrazione dei consumi. Abbiamo anche esempi di operatori del settore, a Palermo come a Catania, che si sono visti aumentare la bolletta, nel giro di due mesi, da 5000 a 7000 euro, con una penalizzazione a cascata sull'intera filiera. Se le cose dovessero andare avanti così, il quadro attuale fa precludere un 2025 di pesanti difficoltà per tutti. Come Confcommercio abbiamo già chiesto che, a livello europeo, si fissi un tetto massimo al prezzo del gas tra 50 e 60 euro a Megawattora, per ridurre la volatilità e prevenire nuovi aumenti speculativi. Indispensabile, poi, riformare il mercato dell'energia separando i prezzi dell'elettricità da quelli del metano e favorire gli acquisti congiunti di energia in scala Ue, con contratti a lungo termine e con fornitori affidabili. È indispensabile, altresì, chiedere una revisione degli oneri generali di sistema».

Dal canto suo, anche la Cgia prevede per il 2025 rincari stellari, soprattutto per l'energia elettrica, fino a 150 euro per Megawattora, tanto

che le aziende dell'Isola arriveranno a spendere, nel consuntivo di fine anno e considerando anche le bollette del gas, 584 milioni di euro in più rispetto al 2024, con un aumento che sfiora il 19%. La maggior parte del rialzo riguarderà proprio i consumi della luce, con un costo stimato di 474 milioni in più su base annuale, mentre per il metano il surplus di spesa ammonterà a 110 milioni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 6-11%